

I NODI DELLA SICILIA

SCATTA L'EMERGENZA DOPO LA RIFORMA CHE CANCELLA GLI ENTI. IL REBUS DEI 6.500 DIPENDENTI DELLE PARTECIPATE

Provinces, caccia a 11 milioni per le scuole

Vertice con l'assessore: «Troveremo come coprire il budget». Servono per i licei e i Consorzi universitari

Scatta l'emergenza Province: palazzo d'Orleans convoca tutti i registi dell'operazione che dovrebbe portare alla chiusura degli enti e alla redazione della legge sulle competenze.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Caccia a 6 milioni per evitare che a settembre restino chiuse le scuole superiori. E servono altri 5 milioni per garantire la funzionalità dei consorzi universitari di Agrigento, Caltanissetta e Trapani. Infine, c'è da disinnescare la bomba delle 260 società partecipate dalle Province in cui trovano posto oggi circa 6.500 lavoratori. È scattata l'emergenza Province. Palazzo d'Orleans ha convocato in due giorni tutti i registi dell'operazione che dovrebbe portare alla definitiva chiusura degli enti e alla redazione di una nuova legge che indicherà chi succede a chi nelle varie competenze.

La prima grana è rappresentata dalle scuole superiori e dalle università per cui servono 21 milioni: «Le Province hanno gestito direttamente gli istituti linguistici e musicali - spiega l'assessore Patrizia Valenti - e hanno curato la manutenzione di tutte le scuole superiori. Per garantire che tutto funzioni anche per il nuovo anno scolastico servono 16 milioni e noi ne abbiamo 10. Entro qualche giorno dobbiamo essere in grado di individuare la copertura del budget». Il problema è che il governo farà solo a settembre la manovra correttiva che autorizza nuove spese e a quel punto potrebbe essere troppo tardi.

Allo stesso modo il rettore di Palermo, Roberto Lagalla, ha lanciato ieri l'allarme sui consorzi universitari, costole dell'ateneo palermitano. Sono nati grazie al sostegno delle Province che ora faranno venire meno i loro fondi: «Non ci so-

no rischi immediati - ha detto Lagalla - a meno che la Regione non ritenga di recedere da una funzione che è essenziale per il territorio. A quel punto dovrà assumersi la propria responsabilità». La Valenti precisa che «servono 5 milioni, che non abbiamo. Ma stiamo cercando soluzioni anche in questo senso. Il problema in questo caso, sia chiaro, non è la legge che ha abolito le Province ma i mancati trasferimenti statali legati al federalismo fiscale». Lagalla ipotizza

I SINDACATI: NON IMMETTETE ALTRO PERSONALE NEI RANGHI REGIONALI

per i consorzi universitari «una regolazione su base regionale».

Sarebbe l'ingresso nell'orbita della Regione. Ed è la cosa che si teme anche per le società partecipate delle ex Province. I tecnici dell'assessorato agli Enti locali e i sindacati hanno fatto il punto ed è emerso che «si tratta di 260 società in cui lavorano 6.500 persone». Le partecipate, al pari degli Ato idrici e rifiuti, devono essere liquidate e le competenze vanno trasferite a enti ancora da individuare (saranno i nuovi consorzi di Comuni o la stessa Regione?). Giusto per fare qualche esempio la Pubbliservizi di Catania impiega 400 persone. Ci sono poi la Palermo Ambiente e la Fondazione Sant'Elia, il Consorzio universitario di Ragusa e così via.

Il caso sta provocando una guerra fra poveri perché il Sadirs e i Cobas Codir hanno chiesto alla Regione di non far transitare nei propri ranghi questo personale: «Il loro ingresso alla Regione sarebbe la pietra tombale per mille at-



Patrizia Valenti, assessore agli Enti locali

tuali precari regionali. Un carico troppo gravoso per una Regione dalle prospettive già nere».

La Valenti precisa che «nessuno ha mai neppure ipotizzato il passaggio di questo personale alla Regione. Non c'è ancora una soluzione ma escludo che si vada in questa direzione». A sua volta la Uil ha chiesto al governo di accelerare le procedure per il passaggio dalle Province ai consorzi di Comuni: «Bisogna evitare che i lavoratori restino senza stipendio - hanno detto Claudio Barone ed Enzo Tango -. Noi siamo pronti a esaminare qualunque soluzione ma è necessario che il governo faccia in fretta un piano. La Regione ha dato prova di decisionismo nel legiferare ma altrettanto importante è che adesso metta a punto provvedimenti veri per rendere operativi i nuovi assetti e garantire un futuro ai lavoratori».